



## CARTOLINE dagli EUROPEI

di Maurizio Di Sacco

**56<sup>TH</sup> NATIONAL TEAM CHAMPIONSHIPS**  
**12<sup>TH</sup> NATIONAL WOMEN'S PAIRS CHAMPIONSHIP**  
**10<sup>TH</sup> NATIONAL SENIORS' PAIRS CHAMPIONSHIP**  
Herning, Denmark • June 24<sup>th</sup> - July 4<sup>th</sup>, 2024

### CARTOLINA: 10

3 luglio 2024

E' ora di svelare un segreto: se provate a prenotare un volo per Herning non ci riuscirete, perché qui l'aeroporto non c'è. Tuttavia, vi verrà suggerito di atterrare a Billund, a una mezz'ora di macchina da qui, ovvero in un paesino di poco più di settemila anime. Il classico aeroporto in mezzo al nulla tanto caro a Ryanair, direte voi, ma no: lo scalo esiste da moltissimo tempo, ben prima che comparisse sulla scena la compagnia irlandese, e seppur piccolo è servito da una serie infinita di connessioni da tutta Europa. Perché, dunque, esiste? Perché Billund è uno dei luoghi al mondo con reddito pro-capite più alto, e per una ragione molto particolare: vi si trova la sede della LEGO, e così Legoland, il parco a tema della società produttrice delle famose mattonelle da costruzione per bambini (e non solo!). Da dove i creatori abbiano tratto ispirazione è facile comprenderlo facendo una passeggiata per la città: le pulitissime, ordinatissime strade della cittadina, sono tutte fiancheggiate da casette che sembrano fatte proprio con i mattoncini LEGO! Le case, tra l'altro, sono ben più antiche di quelle di Herning, città, come ho scritto, fondata appena un secolo e mezzo fa: alcune di esse risalgono infatti al 1600 (Billund, anticamente Byllundt, nacque all'inizio del '500). I voli per Billund sono dunque sempre molto affollati di famiglie con bambini, provenienti da tutto il continente, e se non si prenota con largo anticipo si rischia di rimanere a piedi.

Ma veniamo al bridge, perché oltre a fare un resoconto della giornata di ieri, è anche necessario dare un'occhiata all'imminente futuro, perché oggi si gioca per il penultimo giorno, e domani ci saranno pochi incontri, ed in particolare solo uno nell'Open e tra i Senior, e due nel Misto (che oggi ne ha quattro) e nella categoria Women.

Proprio dalle donne bisogna cominciare, e del resto le signore sono state finora una delle realtà migliori della spedizione azzurra. Se è vero che il campo di gara è più morbido rispetto al recente passato, bisogna però dire che non era scontato, con alcune esordienti, o quasi, a bordo, che si

comportassero così bene. Ieri avevano una giornata abbastanza semplice, ma come hanno dimostrato altre categorie, ciò che tale appare non sempre poi lo è. Sono invece venute buone vittorie contro Romania (48-21) e Ungheria (46-26), seppure con qualche erroruccio di troppo, e poi un bel 24-7 contro la Germania. Il totale è buono per il quinto posto, a soli 8 VP dal bronzo, e a +21 dalla nona, mentre oro e argento sembrano impossibili, lontani 23 e 30 VP rispettivamente. Tuttavia, il cammino residuo non è impossibile:, anche se non privo di insidie: ci mancano infatti Grecia, Belgio e Polonia oggi – decente la prima, appena sopra media, in contesa per un posto al sole la seconda, che è decima, e molto dura la terza: le baltiche si trovano a 1VP dal bronzo – e Islanda ed Estonia domani, faciline entrambe.

Continua a condurre la Norvegia, alla quale si è avvicinata la Francia, mentre l'Inghilterra, terza, è piuttosto staccata. Seguono Polonia, Italia, Turchia, Svezia e Olanda, e volendo seguire il consueto principio dell'incontro di distacco, hanno chance di qualificazione anche Belgio, Grecia, Ungheria e Germania.

I Senior, ora, i quali hanno anch'essi, al momento, *exceeded expectation*, issandosi fino ad un quinto posto che nessuno, me incluso, prevedeva. I nostri hanno avuto la consueta altalena, sebbene non avessero, tranne che nel finale, un calendario morbido. Hanno battuto la Norvegia 51-20, e poi perso dall'Inghilterra 12-44 prima di strapazzare le Isole Faroe per 62-12. I quel caso, però, uno dei nostri ha commesso l'imperdonabile leggerezza di farsi trovare col telefono nella borsa: 2 VP, e attenti a non cascarci di nuovo, perché il costo è, in quel caso, di 8 VP (espulsione dal campionato alla terza infrazione).

Il totale dice quinto posto, a 9 VP dalla medaglia di bronzo, e similmente a quanto si vede tra le signore, anche qui oro e argento sembrano troppo lontani: L'Olanda, prima, è a 34 VP da noi, e a +23 è la Polonia, seconda. 12 VP sono invece quelli che ci separano dal fate nono posto, occupato nientemeno che dalla squadra campione del mondo, la Danimarca.

L'inizio di oggi è veramente abbordabile: Portogallo prima Scozia e poi, ma il finale è indigesto: ci tocca l'Olanda. Né è piacevole l'ultimo boccone, dato che si tratta proprio dei danesi.

Detto di Olanda e Polonia, staccate in testa, terza è la Svezia e quarta la Francia, e poi, dietro di noi, si allineano Inghilterra, Austria e Norvegia. Anche qui applico la regola dell'incontro di distacco, e quindi segnalo tra le ancora papabili Danimarca, Bulgaria, Germania, Turchia e Israele, ma di tempo ne rimane poco.

Il misto, ora, ovvero la formazione ad ora più deludente. I nostri hanno battuto il Portogallo

per 58-40, buttando parecchi punti dalla finestra, e hanno poi perso dalla Serbia 47-29 prima di pareggiare a quota 39 contro la Romania. Guardate i punteggi: capirete molto dell'andamento degli incontri di ieri, ed è purtroppo così dall'inizio. Fino ad ieri, i risultati mediocri ci tenevano comunque a galleggiare in alto, ma ora siamo scesi al settimo posto, ed è necessario ritrovare la qualità della quale i nostri rappresentanti hanno dimostrato in passato di essere capaci per aspirare ad un piazzamento nobile: il bronzo, lontano 14 VP, è ancora possibile. Del resto mancano ben sei incontri, in quarto del totale, e sebbene il cammino sia parecchio accidentato, i sei hanno dimostrato in passato di trovarsi meglio nella battaglia contro i migliori che non con i più deboli. Oggi ci aspettano Norvegia e Svizzera per cominciare, gli ultimi contri morbidi, e poi Germania e

Lettonia, ben più pericolose, anche se qui non hanno al momento brillato. Concluderemo poi domani contro Israele, prima, e Svezia, quinta.

I figli della stirpe di Davide hanno di molto ridimensionato la loro supremazia, che sembrava schiacciante, ma hanno ancora 11 VP sulla Francia, che dopo averci sorpassato in tromba qualche giorno fa è rimasta stabilmente lassù. Dietro i transalpini c'è la Danimarca, ma ben 23 VP più sotto, e poi Serbia, Svezia, Belgio, noi e la Polonia. Qui la regola dei 20 VP vale ancora di più che nelle altre serie, perché di incontri ne mancano sei. Inoltre, per motivi già spiegati – gioco mediocre un po' ovunque – la classifica è da sempre molto compatta. Nell'ordine, le ancora papabili sono la Germania (a -10 da noi), e poi Inghilterra, Ungheria, Romania, Lettonia, Galles, Portogallo e Olanda. Tante.

Concludiamo con l'Open, settore dove gli azzurri hanno palesato parecchie, inattese incertezze, tanto che senza qualche colpo indubbiamente fortunato la situazione avrebbe ora potuto essere compromessa. Si è cominciato cedendo 33-41 contro la Grecia, che è appena ventitreesima, per poi vincere solamente 35-28 contro gli isolani delle Faroe (ma non siamo stati i primi, tra i grandi, a lasciare punti preziosi nelle loro mani), e rifilare finalmente un quasi cappotto alla Lettonia (76-23). Questo significa il secondo posto, perché la Norvegia si è staccata, a +17 da noi – ed i nordici avevano una giornata complessa, ben più difficile della nostra – ma la Svizzera ha forato, raccogliendo poco (0.26 sopra media nella giornata).

Ai nostri mancano Israele, Spagna e Irlanda oggi, e la Danimarca domani: due impegni molto duri con la prima e l'ultima delle quattro, uno potenzialmente complicato con gli iberici, e uno più semplice, ma non privo di insidie contro gli irlandesi. La Norvegia ha Olanda, Portogallo, Spagna e Finlandia. Sulla carta, un calendario più facile, ma tre di queste sono formazioni in lotta per un posto al sole (la sola Spagna è fuori, ma è comunque pericolosa). Anche la Svizzera ha davanti un cammino più semplice rispetto a quello delle altre due principali candidate alla vittoria: per lei Austria, Polonia, Belgio e Grecia, ovvero una molto dura, la Polonia, una ai piedi della gloria (il Belgio è nono), e due decisamente scarsine: ventitreesimi gli ellenici, e terz'ultimi gli austriaci.

La Svizzera è 19 VP sopra agli inglesi: non si può ancora dire che le tre medaglie siano assegnate, a parte il loro ordine, ma poco ci manca. Poi Polonia, Svezia, Israele e Danimarca, mentre ancora papabili sono Belgio, Francia e Olanda. Seguendo il solito criterio, infatti, dalla Finlandia – a quota 259.81 contro i 288.66 degli ottavi – in poi non c'è più speranza.

Ad majora.

# CARTOLINA: 9

2 luglio 2024

Ieri ho citato Amleto – e come potevo non farlo, dalla Danimarca? – e oggi voglio iniziare da un delizioso film di Melvin Kaminski, meglio noto come Mel Brooks (anche se la regia venne in realtà firmata da Alan Johnson), intitolato *To be or not to be*, ovvero con l'incipit del celeberrimo monologo scheakespeariano. In realtà, al di là di qualche citazione interna al film, di Amleto poco c'è, salvo il fatto che il protagonista, mediocre attore comico nella Polonia occupata dai nazisti, ha come aspirazione della vita quella di recitare il monologo del principe di Danimarca, e alla fine ottiene di farlo niente meno che in Inghilterra, per ricompensa dei suoi servigi contro i tedeschi. Tranchant, però, quello che uno dei suoi attori commenta al riguardo: "ha fatto lui ad Amleto quello che Hitler ha fatto alla Polonia"!

Al di là della qualità del film – io lo adoro, e lo rivedo con piacere – lo stesso va notato per alcuni importanti valori simbolici. Prima di tutto, è una feroce presa per i fondelli del nazismo, cosa ovviamente di grande significato per l'ebreo Mel, il quale, a diciassette anni, falsificò la data di nascita pur di arruolarsi e andare in guerra proprio per combattere contro i tedeschi (venne scoperto, ma addestrato lo stesso, e poi spedito in Europa al compimento dei diciotto anni, nel 1944: ha scritto delle memorie interessanti su quell'esperienza). Ma ce ne sono altri, più nascosti: è il remake di un omonimo film di Ernst Lubitsch del 1942, ovvero prodotto e girato in tempi ben più difficili, e gli è talmente fedele che per larghi tratti viene utilizzata la sceneggiatura originale. Ma, cosa più importante, è stato aggiunto il ruolo dell'omosessuale Sasha, ed è la prima volta – il film è del 1982 – che in un'opera cinematografica viene fatta menzione della persecuzione subita dagli omosessuali durante il nazismo (e quella data la dice lunga su quanto lenta è stata l'avanzata dei diritti civili, e quanto quindi si debba vigilare perché non ci sia un arretramento). Mel Brooks, del resto, si è impegnato per tutta la vita per i diritti civili, e ha donato ingenti somme a favore di molte minoranze perseguitate, e di attività sociali a favore dei più deboli. Concludo con un omaggio: per me Anne Bancroft, moglie di Mel (infedele) anche nel film, sua compagna per lunghi anni e scomparsa da tempo (nel 2005), è stata un'attrice per me straordinaria, ed anche una delle donne più belle della storia del cinema. I suoi tratti mediterranei – era italiana, nientemeno (nata Anna Maria Louise Italiano) – me la rendono irresistibile. Bravissima in ruoli drammatici quanto in quelli leggeri (leggendaria l'interpretazione di Mrs Robinson ne "Il laureato", ma la più bella rimane quella, dolorosa, in "Anna dei miracoli", senza dimenticare "Agnese di Dio"), meriterebbe maggiori citazioni di quante non ne abbia ottenuto.

E' ora di passare al bridge, e ad una giornata non troppo felice per i colori azzurri, o almeno con più ombre che luci, senza che si possa dire "hanno fatto al bridge quello che Hitler fece al mondo".

Le nostre signore hanno marciato bene, nell'ambito di un calendario difficile, ma se va benissimo perdere di soli 5 IMP dalla Svezia, e ancora meglio vincere 42-33 contro la Danimarca, deludente è il 16-5 contro Israele, una squadra modesta, e in un set di board dove altrove sono volati parecchi punti, ovvero dove le occasioni per fare una maggiore differenza non mancavano. Per giunta, è arrivata a compimento la vicenda del famoso ritardo accumulato contro la Turchia, e come previsto il costo totale è stato salato, anche se poteva andare peggio. Nell'ambito del ritardo vero e proprio, lo stesso è stato ricalcolato leggermente al ribasso (ventidue minuti al posto di

venticinque) e il Championship Committe ha deciso di non infierire, assegnando una penalità non progressiva, ma anche così le squadre si sono divise parecchi punti negativi, e dato che le nostre sono state ritenute colpevoli al 35% (e non c'è possibilità di errore: le immagini video e i tabulati elettronici non mentono), alla fine ci è toccato un -3.6. Bisogna evitare certe leggerezze: due board sono finiti dopo ventuno minuti(!), uno dopo diciannove, e due dopo dodici: un'enormità. Ma a questo si è aggiunta una decisione arbitrale peraltro scontata (l'intervento dell'arbitro ha causato lo sconto sul ritardo), che ci è costata, tra andare e venire, 15 IMP (e anche qui poteva andare peggio). Il totale ci vede comunque piazzati decentemente, ben più in alto degli ultimi anni, ovvero al settimo posto, 10 VP sopra al Belgio, nono. Oggi ci aspettano Romania, Ungheria e Germania: quindici sotto media le prime, decime le seconde, e dodicesime le terze.

Continua a condurre la Norvegia, la quale, per usare un linguaggio remiero, ha oltre un'imbarcazione-luce di vantaggio, avanti com'è di quasi 22 VP sulla Francia, vicino alla quale c'è la Polonia. Quasi venti VP più giù c'è la Turchia, che di VP di penalità ne ha subito 6.6, ovvero in una posizione difficile per rientrare in zona medaglie, e pressoché impossibile per l'oro. Poi Inghilterra, Svezia, noi e le danesi.

I Senior hanno anch'essi mostrato cose buone e meno buone: dopo aver battuto 56-47 la scarsa Romania, hanno perso 31-38 dall'altrettanto mediocre Belgio, prima di riscattarsi con una prestazione di livello contro l'Austria, battuta 41-35. Se avete letto bene, così come nei giorni precedenti sono volati troppi punti: bene l'attacco, ma la difesa è un colabrodo, anche se l'equilibrio tra il dare e l'avere è positivo. Il conto totale dice ottavo posto, e oggi ci attendono Norvegia, Inghilterra e Isole Faroe (consentimi una breve digressione: le Isole medesime sono sì parte del regno di Danimarca, ma hanno una tale autonomia amministrativa che NON sono parte dell'Unione Europea!). I primi due sono scontri duri: sestì i nordici e undicesimi gli inglesi, mentre gli isolani sono ultimissimi, a un incontro dai penultimi, gli irlandesi.

Anche qui la leader ha un buon vantaggio, anche se non ampio come tra le signore: l'Olanda è infatti avanti di 14 VP sulla Polonia, alla quale segue l'Austria. Appiccicata ai nostri vicini c'è la Francia, e poi Danimarca, Norvegia, Bulgaria e gli azzurri a completare gli otto grandi.

Mi tocca ora parlare del misto, e qui le ombre hanno oscurato le luci, a dispetto di un iniziale brillio sfavillante. Si era infatti cominciato con un eccellente – a dir poco – 44-3 contro il Belgio, che era allora terzo, ma che ha avuto una giornata talmente brutta da scivolare al nono posto. Ma poi sono arrivate le più classiche note dolenti, accompagnate da molto pianto, a guisa di 11-49 contro l'Inghilterra (male, ma accettabile: i sudditi di Charles the third sono ottavi), e 18-47 contro la scadente Turchia prima che il bye ci consentisse di salvarci con il gong. Ancora una volta si sono visti sprazzi brillanti e orrori incomprensibili: qualcosa non va. Non siamo però i soli, ed è quindi la categoria che soffre del fatto che le coppie sono poco allenate: guardando in giro si nota infatti che a dispetto di una media di poco superiore a 11 VP (156.9 su quattordici incontri) siamo ancora quarti, e se le medaglie più pregiate sono probabilmente volate via – siamo a 50 VP dall'oro e 27 dall'argento – il terzo gradino è più che possibile, essendo distante solo 0.44 VP, ma la compattezza della classifica ci dice anche che bisogna pure guardarsi le spalle, perché i noni sono indietro di poco più di 5 VP. Oggi ci attendono Portogallo, Serbia e Romania, ovvero la tredicesima, la decima (ma quarta fino a poco fa), e la Romania (addirittura sotto media, da una delle favorite

per le medaglie che era prima di partire). Dato che si tratta della rivincita dell'amaro quarto di finale di Marrakesh, vedremo questo incontro su BBO.

Israele continua la sua corsa solitaria, ma se ad un certo punto del terzo incontro di giornata era a più di 40 VP dalla seconda, il suo vantaggio sulla Francia è ora ridotto a "soli" 23 dopo una netta sconfitta contro la Polonia. 26 VP è poi il distacco dei *bleu* sulla Danimarca, e quel punto inizia un affollamento da metropolitana di Pechino nell'ora di punta (l'ho sperimentato: bisogna imparare a muoversi trasportati dalla massa!): ci sono solamente diciassette VP tra i terzi e i quindicesimi!

L'Open, adesso, con i nostri capaci di distruggere il Galles al mattino (89-17, grazie anche a qualche colpo non certo sfortunato, come un grande slam a fiori su un paio di sorpassi: i nostri erano tanto arditi quanto divinati), ma poi balbettanti contro L'Islanda (33-34), e sconfitti dagli svizzeri nello scontro clou di giornata. Il medesimo è stato caratterizzato da un gran numero di swing in doppia cifra (tre nelle prime tre mani, il primo a favore e contrari i due seguenti), e da due mani che hanno spostato moltissimi punti a sfavore, al posto di portarne altrettanti nelle nostre casse, fossimo state meglio ispirati. Buon per noi che nell'ultima mano, con uno score nettamente positivo, Brink abbia deciso di aprire di 3F, in sfavore di zona, con x xxx xxx QJ10xxx, apprendendo 1100 punti dopo che non si trattava di una buona idea. Ma questo è il loro stile, e a quello rimangono sempre fedeli, anche a quelle condizioni, e sono pronti, come dicono gli inglesi, a morire di spada pur di vivere battagliando ("you live by the sword and you die by the sword": l'equivalente, anche se con un significato leggermente diverso e più assertivo, di "chi di spada ferisce, di spada perisce"). Quei 12 IMP – 3NT fatti nell'altra sala – hanno ridimensionato la sconfitta fino a 6.25-13.75. Siamo terzi, a -5 dagli svizzeri e -10 dai norvegesi che guidano la corsa, mentre i quarti sono lontani 16 VP. Diciamo che la corsa per le medaglie difficilmente vedrà degli intrusi, anche perché le tre di testa sono proprio le tre favorite della vigilia. Oggi ci aspettano Grecia, Isole Faroe e Lettonia, ovvero due squadre disastrose, che vanno cercate negli estremi bassifondi della classifica, e una non troppo sotto media. La Norvegia è invece attesa da una giornata ben peggiore, avendo prima l'Estonia (subito sotto alla Latvia) e poi nientemeno che Svezia e Polonia, sesta e quarta rispettivamente. Per gli svizzeri una via di mezzo: Turchia, diciannovesima, Francia, ottava, e Portogallo, sedicesimo. Detto delle prime tre, quarta è la Polonia, e poi Inghilterra, Svezia, Danimarca e Francia, con lì vicino Israele, Olanda, Bulgaria e Belgio, e non troppo lontano nemmeno Finlandia e Germania.

'A bientôt.

## CARTOLINA: 8

1 luglio 2024

E' piccola la Danimarca, e poco popolata, dato che la densità per chilometro quadrato è appena tre quinti della nostra, e non ha una storia poi così antica: la colonizzazione del paese iniziò solamente nel V secolo dell'era comune, e da lì i popoli scandinavi iniziarono la loro marcia verso nord, senza dimenticare l'Inghilterra. La vicenda delle varie componenti la Scandinavia è piuttosto intricata, con regni passati spesso di mano, e continue fusioni ed acquisizioni tra quelle che sarebbero poi divenute Danimarca, Svezia e Norvegia. Mi sono un po' documentato, ma l'approfondimento porterebbe via troppo tempo, tuttavia una cosa colpisce: questi popoli noti per l'educazione e la civiltà – sono i tre paesi con il livello più basso di corruzione del mondo, classifica nella quale si scambiano spesso di posto – hanno alle spalle un passato torbido ed estremamente

sanguinoso, e questo ha lambito il mondo moderno, dato che la completa pacificazione data poco più di un secolo. Si può però dire che hanno imparato, e molto bene, dai loro errori.

Il Bardo immortale prese spunto dalla storia danese per quella che è forse, la tragedia più famosa e rappresentata di tutti i tempi, quel "Hamlet Prince of Denmark" che ha consegnato all'eternità il celeberrimo monologo che celebra le tormentose pene del protagonista, senza però dimenticare la splendida caratterizzazione delle figure di contorno, ciascuna con una storia all'interno della storia, in un gioco di incastri che ha causato molti spin off, passati e moderni (chi non lo abbia mai visto, corra a cercare il delizioso "Rosencrantz e Guildenstern sono morti", film di John Stoppard che vinse il Leone d'Oro, tratto dall'omonima commedia). Vera o spuria che sia (vera: la pronuncia Marcellus in Atto I, scena IV), la frase però più ripetuta dell'intera opera è senza dubbio: "C'è del marcio nello stato di Danimarca" (che è la versione corretta) o anche, semplicemente, "c'è del marcio in Danimarca". Shakespeare vuole significare che l'apparizione dello spettro del defunto Re, padre di Amleto, è probabilmente dovuto alla volontà di denunciare qualche intrigo ancora nascosto, e quella è l'accezione usata ai tempi nostri per significare che la verità non è quella che sembra.

Ma veniamo al bridge, dove per quanto riguarda i nostri colori di marcio ce ne è stato per fortuna poco, visto che la giornata è stata generalmente positiva, seppure qualche amarezza non è mancata, e qualcuna anche non certo attesa.

Le nostre signore hanno cominciato malino, perdendo per 16-28 contro quell'Olanda che non è nemmeno l'ombra della superpotenza che è stata fino a pochi anni fa (le *orange* sono tredicesime, 8 VP sotto media), ma hanno poi reagito benissimo con una larga vittoria sulla Spagna (attesa: las damas sono quest'anno poca cosa, sebbene anch'esse abbiano presentato, a tratti, formazioni molto competitive nella storia recente) e, soprattutto, piegato per 42-34 la Turchia nell'ultimo incontro. Qui, però, è accaduto un fattaccio che può avere conseguenze costose: in sala chiusa il gioco è terminato con la bellezza di venticinque minuti di ritardo, il che comporta una penalità, al minimo, di 15 VP da dividersi tra le due squadre, ma: a) Il Championship Committee può imporre una ancora più pesante ma b) il modo nel quale la penalità verrà divisa dipende dalla visualizzazione del filmato dell'incontro, nonché dall'escussione dei dati disponibili sui tablet e c) pare che ci sia stato un intervento arbitrario che ha portato via qualcuno di quei minuti. Non si può però non dire che il ritardo rimane incredibile: qui le penalità scattano automaticamente anche con un solo secondo di troppo (ricordate che tutto viene ripreso e registrato), e so quindi che il massimo assegnato fino ad ieri era stato 0.4 VP, l'equivalente di due minuti. In attesa del concludersi della vicenda è stata applicata una penalità divisa esattamente in due, ma, come detto, questo è un accorgimento provvisorio. Oggi le nostre hanno un inizio facile, rappresentato dalle israeliane che non sono nemmeno pallide imitazioni delle campionesse del mondo (quindicesime), ma seguiranno Svezia e Danimarca, e qui la faccenda si complica, e non poco: quinte le prime, e settime le seconde (noi siamo proprio in mezzo).

La Norvegia continua a condurre, e si è anzi staccata, ora a +17 sulla Francia, mentre il podio viene completato dalle inglesi, capaci di sfruttare al meglio – per ora – la combinazione di quattro pluricampionesse e due sponsor. Seguono Polonia, Svezia, Italia, Danimarca e Belgio a completare le otto, e dopo vengono Turchia e Germania. Qui finiscono le squadre sopra media!

Tra i Senior il comando l'ha preso la Polonia, ovvero la favorita numero uno, ma il suo vantaggio è appena sopra al singolo VP (1.06), e questo anche grazie al fatto che sono stati presi a colpi di spingarda dagli azzurri, capaci di perdere, sì, ma solo di 1 IMP e dopo una fiera battaglia, conclusa 43-44. I nostri rappresentanti di antico pelo, del resto, sin dall'inizio hanno battuto con il remo molti dei malcapitati avversari, dandole e prendendole con fiero cipiglio. E' andata male nel primo turno, dove il dividendo è stato magro: 12-44 contro la Svezia, e detto del secondo, bisogna però registrare un eccellente 51-18 contro Israele nell'ultima frazione di giornata. Il "guai a voi anime prave" ancora echeggia nelle ampie sale di quaggiù (guardate lo score, e capirete perché 😊). Oggi Romania, Belgio e Austria nell'ordine: due molto facili – sulla carta – e una durissima.

I leader di ieri, olandesi, sono rimasti secondi, e terza è la Francia, , e qualcuna anche sotana incompiuta, seguita dall'Austria. Queste squadre sono racchiuse in meno di 3 VP, e per storia dei singoli e delle loro nazioni – bridgisticamente parlando – penso che la sola Danimarca, non poi così lontana (-11 dai polacchi) possa inserirsi nella lotta per le medaglie.

Veniamo ora al misto, da dove si elevano – per rimanere nei giorni infernali – delle dolenti note, alcune delle quali stonate, ovvero inattese. La giornata è iniziata contro la Polonia, ovvero con una sconfitta di soli 2 IMP, ma si sono visti tornare alla ribalta brutti errori, e contro una squadra sotto media. E' seguita una pesante sconfitta (2.97-17.03) contro il Galles, ma prima che storciate il naso, pensando alla tradizione non certo gloriosa del Pays des Galles, bisogna che sappiate che i britannici sono decimi, e sono stabili nei pressi di quella posizione fin dall'inizio. Quando sembrava si addensassero nuvoloni densi di pioggia, è finalmente tornato il sereno, grazie ad un perentorio 60-18 contro l'Irlanda (non così glorioso: gli Irish sono terz'ultimi). Tolta Israele, che vola 25 VP più in lato del resto del lotto, nessuna delle contendenti brilla però poi così tanto, al punto che, a dispetto dei mediocri risultati complessivi, i nostri sono ancora quarti, e a poco meno di 5VP dai secondi. Seconda è la Francia, finalmente, e faticosamente, issatasi dove previsto, e terzo il Belgio, squadra molto brillante negli ultimi anni. Dietro a noi seguono Serbia, Portogallo, Germania e Danimarca. Al disotto di queste, però, le sole Inghilterra (dodicesima) e Svezia, inopinatamente quattordicesima, hanno quarti di nobiltà sufficienti a rappresentare una minaccia. Oggi gli azzurri giocheranno tre incontri, perché nel quarto turno osserveranno il riposo, e non ci sarà da distrarsi: prima il Belgio, poi gli inglesi, ci diranno molto delle nostre possibilità e del reale stato di forma. A finire la Turchia, che è ben più agevole: diciassettesima, 9 VP sotto media.

E' ora di parlare dell'Open, dove gli azzurri avevano davanti una giornata molto difficile, e ne sono usciti abbastanza bene, battendo di 1 IMP la Francia, e poi di 16 la pericolosa Svezia, prima di cedere 22-25 contro la Bulgaria. Punteggi tutti molto bassi, a testimonianza di un gioco duro e di alto livello – guardate gli score e troverete pochissime sbavature, da una parte e dall'altra – e quindi totale da guardare attraverso lenti tinte di rosa. Oggi ci aspettano due bocconi morbidi per iniziare la giornata, e specialmente il primo: il Galles è ultimo, a dieci VP dai penultimi. Poco migliore è l'Islanda (ma ha pur sempre 70 VP più dei britannici!), ma il finale è il tipico *in cauda venenum*: la Svizzera campione di tutto.

La testa della corsa l'hanno presa i norvegesi, come da tutti pronosticato, ma certo la battaglia non è finita, perché i rosso-crociati di Zimmermann sono a soli 3 VP di distanza, e a -8 siamo noi, e tanto c'è ancora da giocare.



Seguono Svezia, Inghilterra, Polonia, Danimarca e Israele rediviva (per la prima volta tra le otto grandi). Poi Francia, Finlandia (un'intrusa, sulla carta), Olanda e Spagna. Precipitata è la Germania dei miei amici Auken-Welland (i due sono stati varie volte ospiti al mio desco: Roy produce Brunello di Montalcino, e così vengono spesso in Toscana), causa una giornata storta (e per riallacciarsi con noi, da notare che hanno prima pareggiando con l'Islanda e poi perso col Galles!), e staccati si sono anche Belgio e Bulgaria. Ma anche qui vale quanto sopra: mancano dieci turni, e tutto è possibile.

Non vemos manana.

## CARTOLINA: 7

30 giugno 2024

Come dicevo ieri, nella *Damnation de Faust* di Berlioz ci sono anche momenti giocosi, e anzi, gli stessi sono numerosi, specie alla fine, perché alla ria sorte del protagonista si contrappone la gioia sfrenata delle frotte infernali le quali, capeggiate da un Belzebù (Mefistofele) in grande spolvero, si danno a danze e canti orgiastici e incontrollati, blaterando parole incomprensibili: la lingua degli spiriti maligni, che è bene non sia intesa dagli umani. In definitiva, ciò che è terribile destino per alcuni, è fonte di grande appagamento per altri, un aspetto costantemente presente in molti aspetti della vita, ed in particolare dello sport. Ho già citato gli immortali versi di Rudyard Kipling, tanto famosi da essere scolpiti all'entrata del Centre Court di Wimbledon, ma vale la pena di sottolineare il concetto: vittoria e sconfitta sono due facce della stessa medaglia, e bisogna fare i conti con entrambi.

Ieri il lato oscuro di quella medaglia era nelle facce di tutti gli italiani, e non solo a Herning, dopo la terribile batosta subita dalla squadra di calcio. Per mia fortuna, la mia passione per il calcio si limita al grande, incommensurabile Milan: la nazionale non mi ha mai scaldato particolarmente il cuore se non in quei rari periodi nei quali ha giocato in maniera spettacolare (ricordo con maggior piacere l'Italia del '78 che non quella dell'82), e certo non poteva farlo questa, di livello mai così basso. Ma il lato della medaglia illuminato dal sole è stato molto divertente da osservare: qui a Herning c'è una nutrita pattuglia di svizzeri, i quali non sono troppo abituati ai successi sportivi (tolto lo sci, e il divino Roger). Ebbene, gli stessi si sono lasciati andare a momenti di gioia che è difficile vedere in un popolo così composto (al punto che Friedrich Dürrenmatt, grandioso scrittore e drammaturgo, ebbe a scrivere: "il commissario tornò a casa, dove niente era al posto giusto; in questo paese così ordinato, infatti, tutti hanno il dovere di crearsi un disordine privato"!).

Ma veniamo al bridge, perché anche in questo ambito il dente duole proprio dove c'è scritto "Svizzera", visto che gli alfieri di Pierre Zimmermann si sono presi la testa del settore Open. Ma il bridge è un altro degli ambiti di eccellenza dello sport svizzero, specie d'importazione: come noto, lo sponsor è l'unico nativo (di Ginevra), mentre tre sono i polacchi, e due gli olandesi. E' tempo di andare con ordine, e partire dalle signore.

Le nostre hanno davvero brillato, ieri, incassando quattro vittorie, e se tre erano prevedibili, perché Svizzera, Irlanda e Croazia non hanno quarti di nobiltà, quella, convincente (41-27), contro la Norvegia era tutt'altro che scontata: le nordiche comandano infatti la corsa con 6 VP sulla Polonia! Tutto questo vale al momento in quarto posto, e oggi abbiamo un inizio abbastanza

morbido rappresentato da Olanda prima e Spagna poi (le olandesi non sono nemmeno parenti delle grandissimi di pochi anni fa), prima della conclusione con la Turchia, per ora solo decima e con un cammino stentato, ma pur sempre vice-campione del mondo in carica.

Detto di Norvegia e Polonia, terza è la Francia, mentre dopo di noi si leggono Inghilterra, Belgio, Svezia e Danimarca a completare le otto qualificate. Tra queste, il Belgio è forse un intruso, e ovviamente manca all'appello la Turchia, ma per il resto le pronosticabili ci sono tutte.

Tra i diversamente giovani, non si può non cominciare se non riferendo un tragico evento: il capitano giocatore della squadra, David Johnson, è stato trovato morto nella sua camera d'albergo, fulminato – si è saputo poi – da un attacco cardiaco (non un brutto modo di morire, anche se il poveretto aveva solo settantasette anni). Era padre di cinque figli, e altrettanti sono i nipoti che lascia. Era un personaggio noto – ha rappresentato per la prima volta il Belgio nel 1979, anche se ha preso la cittadinanza belga (era nato in Inghilterra, ma era trapiantato il Belgio dall'età di otto anni) solo dopo la Brexit, in polemica con il suo paese d'origine – e molto simpatico. Professore universitario calcolo delle probabilità e di statistica (quanto mai utile ad un giocatore di bridge!), era salito alle cronache nazionali per una sua disputa con un tribunale belga che ha fatto storia: un giocatore venne accusato di avere manipolato una mano da lui smazzata, dato che corrispondeva anche nelle scartine ad una presente in un libro. David, consulente dell'accusa, calcolò la probabilità che questo accadesse per caso, così concludendo: "è tanto probabile quanto vincere la lotteria nazionale per quattro settimane di seguito". Il giudice gli diede però torto, perché per pur piccola tale probabilità non era uguale a zero(!). Seguì una lunga querelle sui quotidiani nazionali, dove scrisse più volte tuonando contro l'assenza di cultura scientifica dei giudicanti. Peccato se ne sia andato: oggi verrà commemorato prima dell'inizio del gioco.

Per quanto riguarda i nostri portacolori, i medesimi hanno continuato a comportarsi più che discretamente, perdendo dalla formidabile Francia (beh, non poi tanto: dopo aver battuto noi i transalpini hanno cominciato a balbettare facendosi triturare dalla Danimarca, peraltro detentrici del D'Orsi Trophy), ma prevalendo poi contro la Bulgaria (incontro all'arma bianca, terminato 56-42) e l'Irlanda. Il totale vale il sesto posto, ma la giornata che ci aspetta non è l'ideale per pensare di accumulare punti: Svezia, Polonia e Israele non sono per niente semplici, e specie i baltici, fino a pochi mesi fa detentori di tutto, a coppie e squadre, prima di venire detronizzati dalla Danimarca in quel del Marocco. Dodicesima è ince la Svezia e nona Israele, ma a dispetto della classifica al momento non brillante, quelle sono squadre di eccellente livello. Vedremo.

Guida l'Olanda, e con ampio distacco: ben 11 VP sopra alla Polonia, mentre terza è la Francia. Quarta è l'Austria, che presenta tre campionissimi degli anni a cavallo tra gli '80 e i '90: Erik Berger, Kurt Fehcinger e Silvy Terraneo. Poi la Bulgaria, noi, la Danimarca e la Germania a completare l'ottava reale.

Passiamo al misto, dove i nostri sono stati capaci di ingranare le marce alte, riducendo gli errori dovuti alla ruggine mentre continuavano a produrre i consueti punti. Sono arrivate quattro vittorie: la prima di strettissima misura contro la Danimarca (un solo punticino), e poi meglio contro Spagna, Olanda, e nel big match contro i cugini d'oltralpe, regolati 36-22. Oggi siamo attesi da Polonia, Galles e Irlanda nell'ordine, con i soli gallesi sopra media (decimi): un'occasione ghiotta per accumulare punti in attesa del duro finale.

Vola altissima Israele, prima staccata, con ben 15 VP di vantaggio sul Belgio, e dopo gli abitanti di Vallonia e Fiandre veniamo noi. Completano le otto Danimarca, Francia, Ungheria, Germania e Romania. Francesi anch'essi in prepotente risalita, fermata solo dalle mine anticarro dei nostri,

mentre continuano a balbettare Lettonia e Svezia, dalle quali era lecito attendersi di più. Infine, segnalo il non posto della Serbia delle due bravissime Selena Pepic e Jovanka Zoranovic, purtroppo non sostenute a dovere da altrettanto talento degli altri componenti la squadra.

E' ora di passare all'Open, dove si è vissuta una giornata molto positiva, con tre vittorie. E se una di queste è stata più striminzita del previsto – un misero +3 contro la mediocre Estonia – larga è stata invece quella contro il pericoloso Portogallo, battuto 54-14. +2, invece, all'esordio contro la Germania, incontro dove a costare cara è stata soprattutto una difficile decisione in controgioco: il vostro compagno apre di 2P in ovest, e dopo il contro a destra gli avversari atterrano a 3NT. Il dirimpettaio attacca con il KP (sblocco o conto) e voi contemplate al morto

♠ 6 4  
♥ A J 9 5  
♦ A K J 8 3  
♣ K 4

E in mano

♠ 3 2  
♥ K 6 2  
♦ T 6 4 2  
♣ A 6 3 2

Tutti stanno bassi, e seguono il JF per il re e l'asso. E ora? Il nostro alfiere ha sofferto a lungo, per poi decidere che aveva bisogno di quattro fiori in mano al compagno perché fosse la continuazione a fiori a battere, mentre per quella a picche bastava che l'attacco provenisse da AKJxxx. Sbagliato, perché l'asso di picche ce l'aveva il dichiarante, e le fiori di ovest erano J1098. Nell'altra sala Sabine Auken ha continuato a fiori dopo la stessa sequenza: 10 IMP ai teutonici. C'è però un fatto forse rilevante: Roy Welland aveva aperto di 3P, e non di due (contro, passo, 3NT). Oggi Francia, Svezia e Bulgaria nell'ordine, ovvero un cammino decisamente complicato, al termine del quale vedremo se si sarà persa la nostra nobilitate.

Altrove, detto della Svizzera al comando (di 0.18 VP su di noi), fa paura la Norvegia soli 1.5 VP alle nostre spalle. Gli Svizzeri hanno un calendario terribile prima della fine, noi uno medio, ma proprio i nordici lo hanno invece più facile. Per aiutarvi mi metto qui il link della cross table:

<http://db.eurobridge.org/.../Asp/crosstablebrank.asp...>

Seguono Svezia, Polonia, Inghilterra, Danimarca e Olanda, e poi altre papabili: Germania, Spagna (in forte ascesa), Francia e Israele. Ha invece avuto una brutta giornata il Portogallo, precipitato al quattordicesimo posto dal settimo che aveva, e ha fatto male anche il Belgio (peraltro, i belgi erano ieri evidentemente scossi, e si può capirli), sceso al quindicesimo. Ma il distacco di queste formazioni non è certo incolpabile, e può ancora succedere di tutto.

Have det godt (buon divertimento a tutti).

## CARTOLINA: 6

29 giugno 2024

Forse non vale la pena di venire fino a qui per vederli, ma ieri mi sono imbattuto in un oggetto artistico del quale, ho poi scoperto esistono un totale di ventuno pezzi diversi sparsi per la cittadina. Si tratta di piccole porte di alluminio disegnate dall'artista spagnolo Jaume Plensa, ognuna delle quali porta scolpita una parte della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata nel 1948. Una delle tante opere di un autore da sempre impegnato in ambito sociale e umanistico. Mi ero imbattuto in un suo progetto già una volta, a Chicago, dove avevo visto la Crow Fountain, che è forse – lo scoprii allora – la sua opera più famosa, e in quella occasione Wikipedia mi aveva spiegato che lavora in un altro contesto a me molto caro: l'opera. Ha infatti disegnato scenografie che si dice siano le più belle mai viste sia per Il flauto magico che La dannazione di Faust. Spero di imbartermi un giorno anche in quelle, e specie in quelle del mozartiano *Die Zauberflöte*, che molto mi piace, mentre Berlioz mi è assai indigesto (devo però ammettere che una larga parte dell'antipatia deriva dall'averne un unico DVD di quell'opera, e che in quel caso la scenografia è "moderna", cosa che io detesto).

Giusto per riallacciarmi a quanto sopra, le note che provengono da Herning sono per metà da Flauto magico – quelle prodotte dalle squadre Open e Seniors – e per metà più cupe, come si conviene ad una damnatio (ma nell'opera di Berlioz ci sono anche accenti gioiosi, come nella celeberrima Marcia ungherese, e anche questo si adatta alla nostra narrazione bridgistica).

Nella serie regina i nostri sono infatti passati al comando, mentre i canuti sono secondi, smentendo la pesante cappa di pessimismo che li precedeva. Viceversa, maluccio il misto, che era atteso a brillare ben di più con quel calendario, e malino le signore, le quali avevano però due impegni molti difficili.

Come vuole monsignor Della Casa, ed è mia tradizione, vado a cominciare proprio dalle gentili rappresentanti. Le nostre sono partite benissimo, battendo l'Inghilterra che, sebbene contenga due sponsor, e però per quattro sestini imbottita di pluri-campionesse mondiali ed europee. Vittoria di misura, sì – 29-26 il punteggio finale – ma comunque di buon auspicio, sebbene si sia visto un grave errore. Purtroppo, però, è seguita una sconfitta che definire inopinata è poco: per quanto maturata per un solo IMP – 23-24 il punteggio finale – è arrivata con le Isole Faroe, che hanno segnato 10.31 contro di noi, e un totale di 2.63 negli altri due match. Niente da dire sulla sconfitta per 20-28 contro la Francia. Se notate, le nostre hanno scritto pochissimi IMP totali, e pochi ne hanno anche subiti. Per le azzurre la giornata odierna si presenta abbastanza facile: nei quattro incontri se la dovranno vedere, nell'ordine, con Svizzera (addirittura ottava, ma non attesa così in alto), Norvegia (dura), Irlanda e Croazia (facili).

Altrove, ha preso il comando la Polonia, che presenta una sola coppia tra quelle di campionesse recenti – le Baldys madre a figlia – ed una terza giocatrice, quella Danuta Kazmuchka vista spesso anche da noi. Seguono Francia e Norvegia, e poi, a completare il quadro delle otto qualificate alla Venice Cup, leggiamo Olanda, Belgio, Inghilterra, Svezia e Svizzera. Manca la Turchia, favorita della vigilia, che è partita davvero malissimo: ha distrutto l'Irlanda nel primo incontro, poi perso dalla Norvegia (e questo ci sta: le nordiche hanno fatto semifinale a Marrakesh), e infine perso nettamente dalla Svizzera (e questo ci sta molto meno). Belgio e Svizzera sembrano troppo in alto, e tra le papabili, oltre alla Turchia, manca la Danimarca (e non dimenticherei la Germania, se non fosse che è terz'ultima!).

Passiamo ora ai "capelli d'argento", i quali hanno felicemente smentito ogni pronostico finendo al secondo posto, e se Turchia e Svizzera erano bocconi prevedibilmente morbidi, non si può dire lo stesso della Germania, superata invece anch'essa in bello stile, anche se si è visto qualche

scivolone di troppo. Per loro oggi Francia, Bulgaria e Irlanda, un calendario quindi ben più duro di ieri, e che ci dirà molto di più sulle loro reali possibilità. Guida la Francia, che propone un sestetto sulla carta formidabile – spiccano Bompis-Levy – ma che, in passato, ha già allineato formazioni simili senza ottenere nulla di interessante. Il terzo gradino del podio è occupato dalla Bulgaria, formazione non certo attesa così in alto, e poi, a completare le otto papabili, leggiamo Olanda, Danimarca, Polonia, Austria e Israele. Tranne la Bulgaria e l'Italia, si tratta di tutte formazioni attese, mentre tra le recenti protagoniste mancano all'appello Svezia e Norvegia.

Nel misto non si è visto un bel gioco da parte dei nostri, ma non è una novità – questa nostra formazione suole partire *lento pede* – come è consueto il vedere scorrere fiumi di punti incassati e subiti. Consola il fatto che la sconfitta di esordio, quella contro l'Ungheria – due pesanti svarioni, nella circostanza, a macchiare la partenza – sia venuta contro la squadra che è al momento in testa, e nessuno lo pensava possibile. Qualche altra bruttura nell'incontro dopo contro la Scozia, vinto per 35 a 20, e soprattutto contro l'Ucraina. A dispetto del 55-32 finale, infatti, non si può non sottolineare come gli avversari abbiano regalato punti incredibili (spicca un 4P-3 incomprensibile), e che questi siano ultimissimi, come del resto è penultima la Scozia. In entrambi i casi abbiamo elargito agli avversari in un incontro la metà del loro totale.

Pazienza: come ho già detto, questo andamento lo abbiamo già visto in ogni occasione, ed ogni volta è arrivato un podio. Peccato per il latte versato, ma non è caso di piangerci sopra, come si dice: tempo di rimboccarsi le maniche e remare. Il palio remiero ci vedrà oggi di fronte impegni ben più duri, in media, di quelli affrontati, con la Danimarca a colazione (terza), seguita da Spagna e Olanda (appaiate di poco sotto media), per finire con la favoritissima Francia (su BBO). Anche i transalpini, però, hanno avuto un inizio tutt'altro che brillante: dopo l'iniziale bye hanno battuto la Svezia, ma sono poi incappati nella più classica delle inopinate sconfitte contro il Galles, per concludere addirittura sotto media. Neanche questa è una novità: come noi, anche i cugini hanno la carburazione tradizionalmente lenta. Detto della guida magiara, seconda è Israele – e questo ci sta – seguita dalla Danimarca padrona di casa. Poi Svezia, Belgio, Serbia (complimenti ad Aldo Gerli per aver segnalato i serbi), Romania e Latvia.

Infine l'Open, dove i nostri hanno preso il comando dopo una giornata discreta, anche se non eccezionale. Bellissimo l'incontro iniziale con la Norvegia, perso 5-7 ma giocato ad altissimi livelli da entrambe le parti, ma poi, a dispetto di due vittorie, si è perso qualche punticino di troppo contro Scozia e Romania, le quali, peraltro, non ci hanno regalato quasi nulla. Oggi siamo attesi da Germania, Estonia e Portogallo nell'ordine. Mediocri i baltici, e difficili le altre due formazioni. I tedeschi hanno galleggiato costantemente nelle prime dieci posizioni, e decimi sono, mentre il Portogallo della star Antonio Palma ha navigato intorno ai posti tra il dodicesimo e il quindicesimo, ma si è poi sollevato fino al settimo, occupato al momento.

Dietro a noi c'è la Svezia, che dopo aver demolito la Romania ha perso di stretta misura contro la Polonia, prima di farsi battere 26-48 dalla Grecia, non certo una prima della classe (gli ellenici sono ventiduesimi). Terza la Svizzera e quarta la Norvegia, ovvero le più pericolose tra le nostre contendenti dirette. Ieri ho visto due volte i nordici su BBO, e devo dire che mi hanno fatto un'impressione molto positiva sia contro di noi – già detto – che contro Israele, ed hanno un cammino in discesa, sulla carta. A completare gli otto seguono Polonia, Danimarca, Portogallo e Inghilterra, con a seguire Olanda, Germania, Spagna, Francia e Belgio. Continua a stentare Israele, e tredicesimo è il Belgio, per la prima volta al di sotto del dodicesimo posto (ma soli 3 VP da esso).

Ci sarà molto da guardare, oggi: buon divertimento.

# CARTOLINA: 5

28 giugno 2024

Oggi entrano in gioco anche le categorie Women, Seniors e Mixed, così che, prima che inizino le loro fatiche, vi devo uno sguardo a volo radente sul calendario degli azzurri impegnati, a guisa di quanto già fatto per la squadra Open.

Tuttavia, proprio da quest'ultima voglio cominciare, illustrando quanto successo ieri nella serie regina, dentro e fuori dalle nostre mura.

Per i nostri l'exkursus è breve e molto positivo: hanno superato prima la Finlandia per 35-23, in un turno dove gli avversari si sono battuti bene e si sono viste pochissime sbavature, per poi infliggere un severo 49-17 alla Turchia, che era, e ancora è, abbastanza a ridosso del gruppo delle migliori (quindicesima a -18 VP dall'ottavo, fatidico posto). Le tre coppie marciano ad un ritmo costante e con rendimento comparabile, il che si traduce in armonia di squadra, elemento utile a ben continuare.

Oggi si inizia in maniera terribile: siamo attesi da una delle due squadre le quali, insieme a noi, si dividevano i favori del pronostico: ci tocca la Norvegia, nostra giustiziera in quel di semifinali mondiali a Marrakesh. Sia noi, sia loro schieriamo la stessa formazione, ma qui, come dicono gli inglesi, ci sarà "just a bite at the cherry" (o "at the apple" in altra versione): solo sedici mani, e non le novantasei del Marocco, quindi tutte le cartucce da sparare in un'unica soluzione. Ma attenzione: non sono mai i confronti diretti a determinare vincitori e vinti di un "europeo": la differenza va fatta con le squadre di rincalzo, o peggio, e proprio due di quelle ultime ci aspettano subito dopo il brusco risveglio coi nordici: prima la Scozia, ultima del lotto, e poi la Romania, situata solo tre posti sopra ai britannici del nord. Poco, quindi, importa cosa si farà con la Norvegia (senza sottovalutare, ad li là dei punti vinti o persi, l'impatto psicologico di una vittoria o di una sconfitta), ma di cruciale importanza è invece incassare molti VP dopo pranzo e all'ora del tè.

I due risultati di ieri ci hanno proiettato al secondo posto, circa 3 VP dietro alla Svezia, la quale si è però impantanata in un pareggio contro l'Estonia proprio nell'ultimo parziale di giornata, e che ha usufruito fino ad ora di un calendario molto favorevole. Subito dietro di noi ci sono Svizzera (Zimmermann è però arrivato e pronto a giocare), Danimarca (inopinatamente stracciata dalla mediocre Islanda al mattino, prima di risorgere battendo gli svizzeri) e Norvegia. Quest'ultima aveva un calendario molto complicato, dal quale è uscita incassando 18.44 contro il Belgio, prima di perdere di misura dalla Francia. Attenzione ai norvegesi: dopo l'incontro con i nostri hanno un calendario residuo in discesa, dato che hanno quasi esaurito gli incontri più complicati. I posti "nobili", buoni per Macao (sempre che si giochi laggiù: proprio ieri è arrivata notizia di qualche dissidio con i locali, e può darsi il caso che la Bermuda Bowl 2025 si giochi proprio qui a Herning), vedono poi la presenza di Polonia, Belgio e Germania nell'ordine, con Olanda, Israele, Francia e Inghilterra a seguire. L'ho già detto, lo ripeto: è estremamente difficile che le otto escano fuori da squadre diverse da queste dodici, ma vale la pena di riportare che Portogallo, Lituania e Turchia sono vicini alle migliori, mentre dopo i turchi c'è già uno scalino alto quasi 10 VP prima di vedere la Grecia, sedicesima. Cammino solo a un terzo, ma elementi di valutazione già ben delineati.

Ma veniamo ora alle altre categorie, cominciando ovviamente dalle signore, categoria quanto mai indecifrabile, come già dissi. Per motivi che in larga parte mi sfuggono, infatti, la quasi totalità

delle squadre più forti del recente passato ha portato qui quasi esclusivamente delle illustri sconosciute, e quelle conosciute (Israele, per esempio), non lo sono per il giusto motivo. La sola Turchia è presente in formazione tipo, quella capace di due consecutivi argenti nella Venice Cup, e discrete sono Francia e Inghilterra, ma nient'altro. In questo scenario, tutto, o quasi, è possibile per le azzurre, le quali saranno chiamate ad un inizio davvero terribile, perché se è vero che incontreranno le (presumibilmente) derelitte Faroe nel secondo turno, questo non sarà che l'imbottitura di un panino dal rivestimento indigesto: Inghilterra al mattino, e Francia per il tea time! Per il resto, ci sarà una continua alternanza di discese e salite, con il culmine poco prima di metà strada, quando al decimo turno incontreremo le turche. La parte finale è piuttosto facile, con la sola Polonia quale asperità, nel diciannovesimo turno.

Per i più anziani del lotto, già per niente favoriti dai pronostici anche solo per un posto tra i primi otto, e ora mutilati anche della coppia regina Mina-Pulga per motivi non così chiari (Pulga giocherà ora con Comella), l'impegno appare improbo: mi sembrava già difficile potessero aspirare a volare alto, e ora lo ritengo impossibile, ma spero di essere smentito. La loro partenza è peraltro morbida: oggi Turchia prima e Svizzera poi, per concludere con la Germania, questa più impegnativa. Giornata simile domani, ma alla rovescia, con la Francia al mattino e poi relax. Terribile invece la terza giornata, con Svezia, Polonia e Israele nell'ordine. Poi ci sarà da soffrire di meno, salvo due incontri difficili nella quinta giornata ((Norvegia e Inghilterra) e, soprattutto, il terribile veleno nella coda: la Danimarca campione del mondo nell'ultimo incontro.

Veniamo al misto, dove la lotta per l'oro è probabilmente ristretta a tre squadre, dominatrici del passato recente: Francia (un gradino sopra le altre), Italia e Romania. Tuttavia, Lettonia, Germania e Belgio non sono da dimenticare, e potrebbero fare benissimo anche la Svezia, Israele, e, forse, la Serbia, almeno in chiave qualificazione mondiale. In un quadro così ampio di squadre di valore è difficile valutare il calendario, ma vediamo più in dettaglio. L'inizio è estremamente facile, con Ungheria, Scozia e Ucraina, ma questo non è un bene, dato che le squadre più deboli tendono a giocare meglio all'inizio, quando ancora non si sono scoraggiate, ed inoltre in questo modo aumenta la densità degli incontri più difficile sul finire. Domani – si giocheranno quattro incontri – l'inclinazione della salita aumenterà subito con la Danimarca, ma sarà nient'altro che un piccolo strappo di riscaldamento, e così i due successivi rappresentati da Spagna e, soprattutto, Olanda, ma poi ci sarà da scalare il più duro di tutti i colli alpini, il più hors catégorie di tutti: la Francia (naturalmente su BBO). Poi un alternarsi di discese e salite, con la seconda tappa durissima nel diciassettesimo turno, quando affronteremo quella Romania che tanti amari ricordi marocchini suscita. Il finale è da togliere il fiato: dopo la Svizzera nel quint'ultimo turno, ci toccheranno infatti, nell'ordine, Germania, Lettonia, Israele e Svezia: il frutto avvelenato di cui vi parlavo, derivante dall'inizio molto (troppo?) morbido.

Correte su BBO: vi aspetta Italia-Norvegia alla dieci!

## CARTOLINA: 4

27 giugno 2024

Alla disperata ricerca di qualcosa di turisticamente interessante da segnalare, nel verdume generale che ci circonda – *absit iniuria verbis*: tutto è molto curato e molto rilassante – mi sono imbattuto in un opuscolo relativo ad una chiesa definita “di grande interesse architettonico”. Non ci posso andare – ci vogliono dieci minuti in macchina, e tutto questo tempo non ce l’ho – tuttavia ho un pochino approfondito, interpellando anche mia figlia minore, cultrice della materia (è la seconda volta che accade: a Madeira si giocava in un edificio che lei stava studiando per un esame!). Ebbene, la Uhre Church, costruita nel 1922 su disegno degli architetti danesi Monrad e Plesner è uno dei più importanti esempi di funzionalismo, una corrente che si proponeva di dare agli edifici la possibilità di espletare varie funzioni, ed in questo caso quello di luogo di culto, e di centro di aggregazione per il villaggio (l’Herning di allora era poco più che tale). E’ quindi dotata, in uno spazio unico separato da entità geometriche molto ben definite, di quanto necessario per la preghiera, per le riunioni, per i banchetti e forse qualcosa d’altro. Interessante: se qualcuno passa di qui, ci faccia un salto.

A proposito di edifici, vi ho già detto di come il nostro centro congressi non sia condizionato – i simpatici danesi non credevano che a queste latitudini ci sarebbe stato bisogno di raffreddamento, ma il cambiamento climatico è stato più forte del loro ottimismo – e questo ha ieri prodotto una notevole sofferenza per i giocatori, costretti ad esibirsi con un caldo, e un’umidità davvero importanti. Anche a Strasburgo, l’anno scorso, non c’era condizionamento, o almeno non quello classico: i francesi usavano infatti un metodo innovativo: avevano scavato lunghe gallerie a notevole profondità, nelle fondamenta, e ventilavano il palazzo con l’aria attinta da lì: funzionava magnificamente, e a costo zero.

Caldo e umidità, tuttavia, non hanno procurato poi troppo danno ai nostri portacolori, capaci di tre vittorie e di una risalita fino al quarto posto. Facile, come previsto, ingoiare l’Austria nel primo match di giornata, buono per 19.07 VP (59-10), ma molto più complicato era il secondo incontro di fronte all’Olanda, la quale fino ad allora volava altissimo. Gli *orange* si sono permessi di lasciare in panchina la loro coppia regina, e mal gliene è incolto: hanno incassato un solo, misero punticino (a due mani dalla fine) mentre i nostri ne ammassavano trenta, risultato buono per 16.58 VP. Rimaneva la Croazia, molto, troppo in alto fino a pochi turni prima, e destinata a patire l’irresistibile ananche di Icaro e di chi si avvicini troppo al sole. Forse, ma fino a due mani dalla fine eravamo indietro di quattordici, e solo uno scatto finale ci ha portato a +2 al fischio finale.

Oggi due soli incontri, in omaggio alla riunione dei capitani delle altre tre serie (Women, Seniors e Mixed), che iniziano domani, e alla cerimonia ufficiale di apertura. Ci toccheranno Finlandia e Turchia, ovvero due contendenti che viaggiano, rispettivamente, 11 VP sotto media, e 4 VP sopra la media stessa. Una buona occasione per qualche punto pesante.

Altrove, la Danimarca è decollata, staccandosi di ben 7 VP dai secondi, e questo sebbene abbiano incontrato la Francia prima, e la Germania poi, regolandole con autorità. Hanno concluso con la Scozia, incassando lo stesso 14.6 dell’incontro precedente. Seguono la Svezia – finora più costante del solito ma con alle spalle un calendario semplice e un intoppo nell’ultimo turno contro l’Irlanda – la rediviva Svizzera, la quale si è però già giocata l’intero bonus costituito dall’assenza di Pierre Zimmermann, ora arrivato a Herning.

Dietro di noi – quarti, come già detto – ci sono Olanda, Belgio, Norvegia e Polonia, a completare il quadro delle otto qualificate, e dietro seguono Germania, Inghilterra, Israele e Francia. Destini opposti per le ultime due: in risalita netta i figli di Davide, ed in picchiata i transalpini, con il passaggio del testimone tra i due avvenuto a metà dell’ultimo incontro, quando si fronteggiavano: la Francia è partita 29-0, complici due slam a quadri mancati in una sala e dichiarati nell’altra, ma Israele ha concluso 50-35, ripagando gli avversari con la stessa moneta, più qualcosa d’altro.



Oltre non c'è nessuno degli originali papabili, tranne – ma con favori del pronostico minimi – Bulgaria e Irlanda, una dopo l'altra al diciassettesimo e diciottesimo posto. La classifica è quindi già spaccata i due, e così dovrebbe rimanere.

vi ses i morgen (ci vediamo domani)

## CARTOLINA: 3

26 giugno 2024

Poiché sono stato sollecitato a farlo, e per giunta da una fanciulla, potrei mai mancare di farvi una relazione sul cibo locale? No, non posso, ma tranquilli: sarà brevissima, perché di tradizione gastronomica da queste parti proprio non ce n'è!

A dispetto della presenza a Copenaghen del NOMA, super celebrato ristorante per raffinati gourmet (che è in chiusura: lo chef ha detto di non sopportare più la pressione), e di qualche altro emulo in giro per il paese, il resto è piatto come la verde terra danese, senza che esista del vero cibo nazionale. Spiccano però gli ingredienti: quaggiù, proprio grazie a prati e laghi, la natura è prodiga di supporto per chi voglia allevare e coltivare, al punto che la Danimarca è tra i paesi di punta nell'ambito della produzione di cibo organico e, più in generale, di eccezionale qualità. Gli ortaggi, pur buoni, risentono della mancanza di sole, ma manzi e porcelli sono strepitosi, e così, pare, anatre e oche.

Sfortunatamente, qui è tutto assai più caro che da noi, così che queste prelibatezze sono disponibili solo a prezzi da amatore.

Un'ultima nota locale, correlata al bridge: il centro dove si gioca non ha l'aria condizionata, perché da queste parti non serve, dicono. Tuttavia, ieri c'erano quasi ventotto gradi nell'area di gioco, peggiorati dall'umidità corporea dei giocatori, e le previsioni del tempo danno il termometro in salita: forse è il caso che comincino a pensare ad un adeguamento della struttura, anche se non giungerà in tempo per i giocatori. Chi deve ancora arrivare, si vesta leggero.

Ma veniamo al bridge giocato, cominciando dagli azzurri. Il sestetto italiano ha ben figurato nei primi due impegni di giornata, battendo l'Inghilterra 35-17 e poi l'Ungheria 55-24 (i magiari stanno però andando molto male: penultimi); tuttavia, nell'ultimo incontro sono stati battuti dalla Lituania, squadra peraltro per niente scarsa. I baltici sono di poco sotto media, e sono pronosticabili al di sopra, se non anche più su. Potremmo riassumere vittoria e sconfitta – e del resto conviene saper trattare allo stesso modo questi due impostori – in una breve frase: chi di slam a fiori ferisce, di slam a fiori perisce. Un bello slam a fiori chiamato da Sementa-Versace ci ha infatti procurato un bel po' di punti – slam chiamato da pochissimi, ed in effetti per niente facile, iniziando da livello due, o anche tre (dipende dall'altezza del barrage avversario), mentre un altro slam a fiori, chiamato dai lituani, ci è costato la prima sconfitta del campionato. E questa volta, gli unici a subirlo su trenta tavoli complessivi siamo

stati proprio noi. Ma non è, a dire il vero, tutta la storia, perché subire sei fiori ci è costato soltanto quattro extra IMP su quattordici: gli altri dieci erano volati via quando abbiamo dichiarato 3NT con il nove quinto di picche da un lato e il vuoto dall'altro, e l'asso di fiori da pagare. Non siamo stati peraltro gli unici del lotto: la mano è delicata, ed uscirne fuori in maniera perfetta non è semplice.

Il totale è il settimo posto, e oggi, dopo una colazione davvero leggera (o presumibilmente tale: l'Austria), ci aspettano un pasto pesante, rappresentato dall'Olanda, e poi uno spuntino che può essere sia digeribile che il contrario: la Croazia, che viaggia a suon di bombarde, mettendone a segno, per ora, più della metà (1.99 VP sopra media).

Altrove, notiamo la leadership della Danimarca la quale, complice un calendario favorevole (Irlanda, Grecia e Galles), ha staccato di quasi quattro VP la Svezia, seconda. Anche per questi altri nordici, tuttavia, la giornata è stata tutt'altro che dura, così che questo piazzamento non dice nulla di interessante. L'Olanda, ieri in testa, occupa adesso il terzo gradino del podio: ha incontrato nel quinto turno la fino ad allora deludente Israele, ed ha dovuto incassare un 16-39.

Proprio gli israeliani – dei quali comunque è noto che, giocando con uno sponsor, non possono essere pericolosi come di solito – rappresentano, al momento, la maggiore delusione, essendo appena diciannovesimi, ma per il resto tutte le migliori sono in posizione per lo sprint finale, che si preannuncia lungo, e affollato: le papabili per un posto a Macao era parecchie prima dell'inizio.

Mi rimane da dire che si è ieri conclusa la prima fase della qualificazione delle coppie signore, con le nostre Aghemo-Mercelli capaci di entrare nella semifinale A. Dovranno oggi classificarsi entro le prime dieci se vorranno attingere la Finale A di domani: hanno circa un top di distacco, e tutto è possibile.



## CARTOLINA: 2

25 giugno 2024

Sale costante la temperatura qui a Herning, fuori e dentro il bel palazzo dove si gioca. Da un lato l'astro diurno (beh, non solo: come dicevo ieri il sole brilla qui per quasi diciotto ore al giorno!) brucia sempre più, e dall'altro le prime carte tirate hanno scrollato di dosso l'apatia che inevitabilmente avvolge i giocatori all'inizio, e hanno fatto alzare la pressione sanguigna dei più.

I nostri sono usciti dai blocchi con le scarpe abbastanza allacciate – modo di dire classico del basket NBA – pareggiando con il difficile Belgio, e poi vincendo con la sempre ostica Polonia. Il primo incontro è stato caratterizzato da tre pesanti swing per parte, due dei quali relativamente casuali – un po' di fortuna sia per noi che per gli avversari – e uno più tecnico. In uno di questi ultimi casi abbiamo veramente danzato sull'orlo dell'abisso: contro lo stesso 3NT, in una sala c'è stata una difesa molto pratica, e del resto poteva non essercene una vincente, sulla carta (se così si può dire: l'argomento è interessante e ve lo farò vedere in dettaglio), ed il dichiarante belga è regolarmente finito -2. Nell'altra, il difensore belga, vedendo il possibile blocco incombente (perché non ci sia bisogna che nord abbia esattamente J43), è tornato a cuori presentando un problema che il nostro dichiarante non ha risolto. La tavola era ora apparecchiata per il -4, ma uno svarione successivo dei belgi ha consentito il mantenimento del contratto!

Meglio specificare:

### Board 13. Dealer North. All Vulnerable.

	♠ A J 4 3	
	♥ K J 8	
	♦ Q 8 2	
	♣ K J 4	
♠ K 9 7 ♠		♠ Q T 6 5 2
♥ A 7 6 4 2 ♥		♥ Q T 3
♦ A 9		♦ T 3
♣ T 9 3 ♣		♣ Q 7 5
	♠ 8	
	♥ 9 5	
	♦ K J 7 6 5 4	
	♣ A 8 6 2	

In entrambe le sale l'attacco è stato picche per il re e l'asso, a cui è seguita una quadri per il fante e l'asso. Versace ha intavolato il nove di picche, e quando De Donder è stato basso il destino si è compiuto: -2. Bernard Dehaye, invece, notando che il colore avrebbe potuto essere bloccato se nord avesse coperto, ha continuato che una piccola cuori. Donati aveva ora la possibilità di vincere subito inserendo il re (l'avreste fatto? E se sì, perché?), ma ha messo il fante, per la dama del figlio di ovest, Clovis. È seguito il dieci di cuori vinto dall'asso, sul quale nord ha depositato il re. Sembrerebbe che ovest non possa cadere nel tranello: è mai possibile che est sia tornato di dieci da 1083? Ma dopo lunghissima sofferenza proprio quello è accaduto: nove prese e 13 IMP al posto di un potenziale -5.

Nel secondo, dopo qualche iniziale incertezza c'è stato un bello scatto finale, con i nostri perfetti nelle ultime mani, contro qualche erroruccio dei polacchi.

Il totale dice 23.28 VP, e l'undicesimo posto, ma il dato è poco più che insignificante. Oggi ci aspettano, nell'ordine, Inghilterra, Ungheria e Lituania, ovvero non una giornata rilassante. Molto ostici i sudditi di Charles *the third*, sempre pericolosi i magiari, e non così scarsi i baltici, anzi. Bisognerà fare qualcosa sopra media, possibilmente una diecina di punti, perché altrove c'è chi è uscito dalle gabbie con la bava alla bocca, e in particolare una delle tre principali pretendenti, la Norvegia. Sudditi anch'essi, di Harald V, i nordici avevano un inizio terribile, dovendo incontrare i danesi prima e poi i formidabili svizzeri, e ne sono usciti più che bene, battendo i primi per 42-25 ed i secondi per 29-10 in un incontro molto ben giocato.

A proposito di svizzeri, i medesimi hanno cominciato davvero male: sebbene in formazione "tipo" (Pierre Zimmermann non si è ancora visto) hanno battuto di 15 IMP la Lituania prima di perdere con la Norvegia, e sono sedicesimi.

Altrove, vediamo che guida l'Olanda, ma non c'è notizia: gli olandesi (altri monarchici!) avevano due squadre assai facili quali Scozia e Galles (e di nuovo appartenenti ad un regno: tema imprescindibile di giornata), ed hanno tratto profitto da questo facile calendario. Seguono Inghilterra (per loro due squadre pericolose come Spagna e Portogallo, e quindi due ottime vittorie) e Francia (i transalpini avevano invece due incontri facili quali Romania e Austria, quindi i loro risultati poco ci dicono).

Per il resto, detto del formidabile quarto posto della Norvegia – alla luce del calendario – si vedono in cima tutte papabili, ad eccezione della Latvia (o Lettonia, se preferite): il loro quinto posto non sembra veritiero, ma hanno battuto la Svezia di 2 IMP nel primo incontro. Tra le più forti – almeno sulla carta – ha iniziato maluccio Israele, e malino la Svezia, per non dire della già notata Svizzera e, soprattutto, della Polonia, solo sedicesima.

Mi rimane da dire che nel Coppie Wome sono diciassettesime Aghemo-Marcelli, giusto una posizione sopra il “taglio”: sono infatti diciotto le coppie che avranno accesso alla Semifinale A di domani.

Indtil vi mødes igen (arrivederci)



Foto EBL

# CARTOLINA: 1

24 giugno 2024

Lo stanco viandante che sono giunse qui quattro giorni fa, accolto da vento gelido e pioggia, ed è ora inondato di sole e temperatura piacevolmente primaverile (l'estate nostra è rara a vedersi, da queste parti). E mentre il sole riscalda questa bell'erbe famiglia e di animali, e gli uccellini cinguettano (dalle 5.30 del mattino fino quasi le 23!), gli eroi del bridge si preparano ad iniziare le loro fatiche, che nel caso dei partecipanti alla serie Open andranno avanti per undici, lunghi giorni. Oggi si comincia alle 13.15, con l'Italia su BBO contro il Belgio, squadra dal recente, eccellente passato, ovvero da quando ha saputo aggiungere alla sua formazione una coppia di ottimi giovani. Sono indubbiamente tra i contendenti per un posto a Macao, sebbene quest'anno le papabili sono più di quelle pronosticabili a Madeira, e quindi i belgi andranno presi con le pinze se si vogliono evitare brutte sorprese.

Né i problemi dei nostri per la giornata si limitano alla Vallonia e le Fiandre: al secondo turno ci tocca infatti la Polonia, che seppure priva di alcuni campionissimi dopo il saccheggio operato da Pierre Zimmermann, è tutt'ora una squadra per niente banale da affrontare. Abbiamo contro di loro un'eccellente tradizione, ma bisogna confermarla. Anche questo incontro sarà trasmesso su BBO, alle 16.00.

Ma vi avevo promesso una visione generale del calendario: vediamo.

L'inizio complicato per gli azzurri continuerà per altri due incontri, Inghilterra (tosta: molto più forte di due anni fa) e poi Ungheria. Quest'ultima non può certo considerarsi uno spauracchio, ma i magiari possono essere fastidiosi, se pescano l'incontro giusto. Anche la Lituania, che segue, non è un impegno poi così banale, ma poi c'è l'Austria, la quale non dovrebbe presentare problemi (naturalmente, dopo questa gufata perderemo facile!).

L'ultima asperità di questo primo colle di tappa alpina è l'Olanda, con la quale concluderemo la terza giornata. Non è la squadra campione in carica, della quale rimangono i soli De Wijis-Muller, onusti di gloria ma un pochino in declino, ma i giovani sostituti hanno già dato prova di valore in quel di Wroclaw due anni fa: un arrivo in salita, dunque. Per continuare la metafora ciclistica, la strada prende poi una decisa discesa per ben tre turni, ma si impenna improvvisamente nell'undicesimo turno: segnate sul calendario, perché in quel momento incontreremo la Norvegia, in uno dei due scontri diretti per il titolo (almeno per quanto riguarda le previsioni della vigilia). Tutto facile per i due turni successivi, poi la Germania, che va segnalata per la possibile pericolosità nel singolo incontro, ma che di norma non è poi così fastidiosa.

Un turno riposante – l'Estonia, poi uno di riscaldamento con il Portogallo prima della Francia (indecifrabile: i transalpini hanno continuato a cambiare formazione dopo l'exploit d'oro di Budapest 2017, senza successo: non si sono più qualificati per i mondiali), e poi la Svezia. I nordici sono dei bombaroli incalliti, ma oramai da molti anni la maggior parte dei petardi scoppiano loro in mano. Speriamo non capiti il contrario proprio contro di noi.

Niente, o quasi, per tre turni, poi il secondo scontro diretto: nel ventiduesimo turno il calendario propone la Svizzera vincitrice delle ultime due Bermuda Bowl, ma non degli ultimi europei. Facile predire che verranno schierati i quattro professionisti: sarà durissima. Di nuovo tre turni relativamente agevoli, poi Israele nel ventiseiesimo turno, oramai vicino allo striscione del traguardo, e per concludere uno sprint per niente semplice: Spagna, Irlanda e Danimarca nell'ordine. Dati gli ultimi quattro incontri, il fieno in cascina va messo prima, ma il calendario propone un finale al minimo non facile a tutte le maggiori contendenti.

Buon divertimento.